

14

SETTEMBRE

Arte. A Parigi, all'Unione des Arts Decoratifs, «Dipinti, vetri e disegni», mostra dei lavori di Erwin Eisch. L'artista, originario della foresta bavarese, terra di vetri e cristalli, esordì come vetraio ma ben presto cominciò ad adoperare il vetro come base per opere d'arte. La mostra presenta tutte queste creazioni insieme a disegni di Eisch. Fino al 13 novembre.

Bugatti. A Ferrara «Bugatti»: la mostra è suddivisa in tre sezioni con altrettanti sedi espositive. I mobili di Carlo Bugatti (una trentina di pezzi tra i più prestigiosi) sono al Centro attività vive, le sculture di Rembrandt Bugatti (una quarantina tra medie e piccole) alla Sala d'arte «Benvenuto Tisi», le automobili di Ettore Jean Bugatti (una dozzina di vetture, tra cui la Royale) in una struttura appositamente allestita nel giardino interno di Palazzo dei Diamanti. Fino al 10 ottobre.

Benessi. A Lugano, Svizzera, al Museo Cantonale d'arte, «Oskar Schlemmer: les noces»: sono esposti i bozzetti scenografici realizzati per il balletto di Strawinski.

15

SETTEMBRE

Classica. A Perugia «Sagra musicale umbra»: inaugura la manifestazione la prima italiana di «Mama Maddalena», di Prokofiev. In programma un'altra prima italiana, «Maria de Buenos Aires» di Astor Piazzolla. In cartellone, inoltre, «Messa a Rossini di Verdi» e «Penelope» di Fauré. Fino al 2 ottobre.

Arte. A New York, al New Museum of Art contemporanea, «Impresario: Malcolm McLaren e la new wave inglese»: opere d'arte, disegni grafici, fotografie, videotape, film e costumi di scena illustrano la carriera del noto impresario discografico (il suo nome è legato a quello dei Sex Pistols), dall'impegno in una boutique di moda ai grandi successi nel campo della musica. Qualcuno lo ha descritto come l'Andy Warhol di Londra. Fino al 27 novembre.

16

SETTEMBRE

Sagra. A Conselice, Ravenna, sagra del rancchio, stand gastronomici, musica e balli folcloristici in piazza. Fino al 18 settembre.

Balletto. A Mantova, in piazza Sordello, «Mantova, festa a corte» gran gala con grandi stelle del balletto internazionale, Marica Savagnano.

Teatro musicale. A Vicenza, al Teatro Olimpico, per «Vicenza festival», «El burdador de Sevilla», di Tirso de Molina, regia di Adolfo Marsillach. Esecuzione in lingua originale. Repliche il 17 e 18 settembre.

Agricoltura. A Siena, alla Fortezza Medicea, «Siena Verde»: un centinaio di espositori presentano la produzione agro-alimentare senese. Tra i bastioni medicei è stato ricostruito un villaggio nel giorno di fiera: botteghe aperte, spettacoli nella piazza principale, enoteche per la mesita del vino, grigliate, forni per dolci. Tutti i giorni assaggi di specialità locali, fino al 21 settembre.

A CAUSA DI ALCUNE SOSTANZE PERICOLOSE E RACCAPRICCIANTI PRESENTI NEL NOSTRO MARE, SI CONSIGLIA LA BALNEAZIONE AL SOLO PUBBLICO ADULTO



17

SETTEMBRE

Olimpiadi. La Corea del Sud ospita i Giochi Olimpici fino al 2 ottobre.

Birra. A Monaco di Baviera, Germania, «Oktoberfest»: fino al due ottobre si ripeterà per l'ennesima volta il pellegrinaggio degli amanti di wurstel, salicce e «bionde», «rosse» e «scure». A Monaco arrivano migliaia di visitatori da tutta l'Europa.

Sagra. A Castellote, Latina, sagra dell'uva: a tutti i presenti vengono offerti cestini di rigogliosi grappoli. Anche il 18 settembre.

Folclore. A Canelli, Asti, tradizionale sfilata storica dei figuranti del Palio di Asti (in programma domani) e benedizione del cavallo e del fantino che rappresentano la cittadina.

Canoa. A Trezzano sul Naviglio, Milano, gare di kayak e canoa sul laghetto Meszetta.

Festa. A Mirabella Eclano, Avellino, festa del carro di paglia: un gigantesco covone, alto oltre ventisei metri e finemente lavorato viene portato in paese dai campi.

18

SETTEMBRE

Palio. Ad Asti, in piazza della Cattedrale, Palio. La manifestazione, che ha origini antichissime (certamente anteriori al 1275), si apre con un corteo di personaggi in costume: oltre mille figuranti fra damigelle, cavalieri, paggi, armigeri, tamburini, sbandierati, vessilliferi, palafrenieri; e un centinaio di cavalli. Terminata la sfilata partirà la corsa.

Sagra. A Chivenna, Sondrio, sagra dei crocchi: degustazione di specialità gastronomiche locali. La sera canti e balli in piazza.

Folclore. A Selva di Val Gardena, Bolzano, in occasione del bicentenario delle Dolomiti, corse folcloristiche e rappresentazioni in costume. Le storie messe in scena sono tratte dalle saghe delle Dolomiti.

Folclore. A Sarnano, Macerata, in occasione del bicentenario delle Dolomiti, corse folcloristiche e rappresentazioni in costume. Le storie messe in scena sono tratte dalle saghe delle Dolomiti.

Classica. A Darfo Boario Terme, Brescia, «Pur-nyFilmFestival»: in programma una sezione dedicata alle anteprime e un'altra alle produzioni inedite, con opere di artisti di una ventina di Paesi. Sono previsti anche una retrospettiva dedicata a Luigi Zampa e un omaggio a Macario. Fino al 24 settembre.

OCCHI VERDI

Quel paradosso di Lampedusa così bella e brutta

CHICCO TESTA

L'isola di Lampedusa è un'isola paradossale. Intanto perché si trova così lontana dall'Italia da non essere mai compresa in nessuna carta geografica. Bisogna sempre

andare a guardare un riquadrato appeso che la colloca, insieme all'isola di Pantelleria ed a quella di Linosa, laggiù in un angolo in basso a destra, in secondo luogo perché accumulata in sé una contraddizione faciente.

Detto in parole povere e forse spiacevoli, di essere insieme la più bella e la più brutta, almeno a mio parere, delle isole italiane.

Bella per le scogliere ed il mare purissimi, scoscesi, selvaggi, come in nessuna altra parte. Incomparabile la stupenda e famosa spiaggia dell'isola dei Conigli: un pezzo di Tropici innervato da sapori mediterranei. Fra l'altro vi vanno a deporre le uova le ultime tararughe marine dei mari italiani.

Insomma, se disprezzate di una qualsiasi imbarcazione, l'isola vista dal mare è maestosa. E se vi fuffate avrete tutto quello che vi attendete di avere.

È brutta, invece, per come si è sviluppata l'urbanizzazione sull'isola. Sempre che di urbanizzazione si possa parlare, visto che ognuno, grande o piccolo, costruisce dove vuole, preferibilmente non finisce mai ciò che ha iniziato sicché l'insieme del paesaggio terrestre dà l'impressione di un massiccio ed esteso bombardamento d'artiglieria appena avvenuto.

Se considerate che da dieci anni non si fa altro che costruire e che Lampedusa dispone di recenti e scarse opere di urbanizzazione, il quadro è completo. Con l'aggiunta di alcuni stabilimenti turistici sorti con la stessa approssimazione di tutto il resto.

Ed è un vero peccato perché l'immaginazione di ciascuno non si stanca di pensare a come potrebbe essere se... Se per esempio, cosa che la recente, breve e purtroppo già finita esperienza amministrativa del Pci ha tentato di fare, Lampedusa si dotasse di un piano regolatore. Se si tentasse di introdurre qualche regola elementare di «decoro urbano». Magari cominciando a tinteggiare le case, eliminando l'orribile color cemento che imperversa ovunque. Eccetera, eccetera.

Certo Lampedusa è lontana, molto lontana. Ha subito durissimi processi migratori ed è ancor oggi, nonostante il turismo, un'isola «povera». Ma la vicina Linosa ha tutt'altro aspetto! Quindi: bella o brutta? Fate voi: io, quando posso, ci vado.

IL MOVIMENTO

Biologia marina per subacquei all'isola Tavolara

GIULIO BADINI



Biologia marina. Dal 10 al 17 settembre il Centro sub Tavolara e isole Controcorrente (tel. 02/55184371) svolgono un corso di introduzione alla biologia marina mediterranea. Con 6 lezioni teoriche e 3 immersioni guidate nelle acque dell'isola situata di fronte ad Olbia (Sardegna nord-orientale) ci si propone di fornire ai partecipanti, sub esperti in possesso di brevetto, una conoscenza di base sulla vita sottomarina e di riconoscere le più comuni forme di vita animale e vegetale. La quota di 600.000 lire comprende le attività e mezza pensione.

Conoscere gli alberi. Dal 11 al 17 settembre, e poi ancora dal 18 al 24, l'azienda agrituristica Il Gelsò (tel. 0733/33507), situata sulle colline marchigiane presso Recanati (Macerata), svolge un corso residenziale dedicato al riconoscimento degli alberi e degli arbusti più comuni. L'azienda dispone di un arboreto con 80 specie diverse. Quota di partecipazione (pernottamenti e uso di cucina), 155.000 lire.

Corso di kayak. Dal 12 al 16 settembre si svolgerà sul fiume Sesta (Vercelli) un corso di canoa, per principianti e già esperti, promosso dalla Scuola di canoa della Valsesia (tel. 0163/33650). La quota base è di 180.000 lire. Possibilità di noleggio delle attrezzature e di ospitalità presso il campeggio della scuola.

Parco d'Abruzzo. Il corso impetuoso del fiume Sagittario, le sorgenti del lago Scanno, la cascata delle Ninfe, la val di Rose ove vive il camoscio d'Abruzzo e l'area faunistica del lupo appenninico sono alcune delle tappe di un

itinerario a piedi di otto giorni proposto per il 12-19 settembre da Trekking Italia (tel. 02/5459521) attraverso il parco nazionale d'Abruzzo. Viaggio da Milano, alloggio in baite e rifugi, quota 500.000 lire a mezza pensione.

Parco Puez-Odle. Il 16-18 settembre il Wwi Milano (tel. 02/800830) effettua una gita nel parco naturale Puez-Odle in Alto Adige, una zona dolomitica di notevole bellezza ricca di elementi naturalistici. Verranno compiute escursioni al rifugio Puez lungo la Vallunga, popolata da camosci, e al rifugio Firenze, partendo dalla base di Selva Gardena. Viaggi in pullman da Milano e soggiorno costano 150.000 lire.

Enogastronomia in bici. Dal 15 al 22 settembre Isola Controcorrente (tel. 02/55184371) propone un itinerario cicloturistico enogastronomico sulle colline toscane, dal Chianti fino a Montalcino, tra i vigneti dei due più famosi vini toscani. Vito e alloggio in strutture agrituristiche, quota 400.000 lire a mezza pensione.

Golfo di Orosei. La parte sud del Golfo di Orosei in Sardegna, rappresenta l'ultima costa italiana veramente selvaggia e incontaminata. Non ci sono strade, né paesi, né insediamenti turistici, ma solo una natura intatta e suggestiva. Trekking Italia (tel. 02/5459521) vi propone un itinerario di 9 giorni con partenza da Cala Gonone e arrivo a S. Maria Navarrese attraverso stretti vallate boschive, alte pareti e spiagge deserte affacciate su un mare cobalto. Partenza il 17 settembre da Milano in treno, nave, jeep e corriere, pernottamenti in alberghi e bivacchi, quota 345.000 lire.

SUGGERITOUR

Con Istanbul e Cappadocia l'oriente è vicino

LUCIANO DEL SETTE

Per quanti turisti possano esserci, la vecchia Costantinopoli, al secolo Istanbul (pronunciata con l'accento sulla «s»), lascia spazio a tutti. Il bazar, la moschea blu, il tempio di Aja Sofia sono punti di riferimento che mai esauriranno il loro richiamo. Arrivare alla capitale turca costa 545.000 lire da Milano e 478.000 lire da Roma: date fissa in andata e ritorno, tempo minimo di permanenza 6 giorni, massimo un mese.

Il problema nasce quando da Istanbul si devono decidere direttrici di viaggio non troppo inflationate. Certo la Cappadocia con le sue chiese rupestri affrescate, la costa con le sue insenature fatte di spiaggette e cale sono richiami difficili da ignorare. Su queste tappe troverete molte agenzie (tradizionali o alternative) in grado di esibire programmi indubbiamente validi. Prezzi concorrenziali vengono dal Cie e da Nouvelles Frontières (vedi nelle principali città d'Italia). Ma altrettanto affidabile è la Turban di Milano, specializissima in fatto di Turchia, viale Filippetti 24, tel. 02/5458521/5468260.

Addentramoci invece lungo quei cammini dove il turismo non è presenza del tutto sconosciuta, ma di minor rilievo. Prendendo a prestito dalla Clup viaggi, via Pascoli 60, tel. 02/2668813, una proposta di gruppo certamente insolita, mettiamo sulla carta un itinerario che si può compiere in totale autonomia. Occorre l'automobile. Se di proprietà, ricordate che occorre la carta verde qualora si transiti dalla Grecia. Se preferite l'affitto sul posto, tutte le mag-

giori città turche dispongono di autonoleggi a prezzi convenienti: in piena estate una Renault 12 o una Fiat 131, a chilometraggio illimitato, costano 61 mila lire quotidiane fino a sei giorni, 5000 lire in meno da una settimana in avanti. Per piccoli gruppi conviene anche l'affitto di minibus: Istanbul e dintorni 76.500 lire al giorno. Est e Ovest 200.000 lire. Le quote sono comprensive di autista, obbligatorie.

Il percorso: Istanbul, Ankara e quindi le civiltà litte con le sculture rupestri di Yazilikaya. Sosta a Samsun, per la notte, poi fino a Trabzon seguendo la costa del Mar Nero. Salta lungo il passo di Zigana (duemila metri di altitudine) per arrivare a Erzurum. La Madrasa dei due minareti (a 1253 metri), scuola coranica, interromperà il cammino per Kar. La città fantasma di Ani, celebre nel decimo secolo, il palazzo e la moschea di Ishak Pasha, l'isola di Aktamar nel lago Van copriranno fino al quindicesimo giorno di viaggio, con tutta calma. Le sorprese continueranno con la fortezza genovese di Hoshap, la cittadina di Tavnan, i villaggi montani di Bitlis e Silvan, la partenza notturna da Adiyaman al Monte Nemrut Dag con le sue grandi statue erette agli dei dell'Olimpo e da ammirare all'alba.

Qualche giorno di mare, a questo punto, è d'uopo: a Mersin, La Cappadocia sarà obbligato piacevole. Come le valli di Goreme, i villaggi trogloditi di Zelve, la città sotterranea di Iasmaki. Pamukkale, sito di calcaree calce calde e fredde, completerà l'itinerario sino a Ejeso, Didime, Mileto e Priene passando per Kusadasi: archeologia e suggestione di antiche rovine.



LA MINIERA

Un grande imbuto affonda nel Valdarno

ENRICO MENDUINI

Arrivateci di notte. Vi capiterà qualche volta di percorrere la lunga autostrada tra il nord e il sud, guidando nella sera con la radio accesa a tenervi compagnia. Dopo esservi lasciati alle spalle i quattro caselli di Firenze, passata la stazione di Incisa noterete forse, se guardate bene, un fumo rossastro levarsi in cielo sulla destra: è la centrale termoelettrica sempre accesa, che brucia le ligniti delle miniere di Cavriglia.

La lignite è il carbone dei poveri: un combustibile che dà poco calore, da cui affiorano le forme dei tronchi e delle foglie di antiche foreste. Dopo la guerra, la Società Mineraria voleva chiudere e mandare a casa tutti. In seguito a lotte dei minatori che furono epiche, si cominciò a scavare non in galena ma a cielo aperto, e fu costruita una grande centrale elettrica a S. Barbara, alimentata dalla lignite. Questi paesi, che percorrete dopo essere usciti dall'autostrada a «Valdarno», sono pieni di gente che conosce queste storie. Imboccate la strada per Cavriglia e vi lasciate ai lati le case dei minatori, un brutto ricordo degli anni 50; poi la stazione per la ferrovia dell'Enel. La miniera si

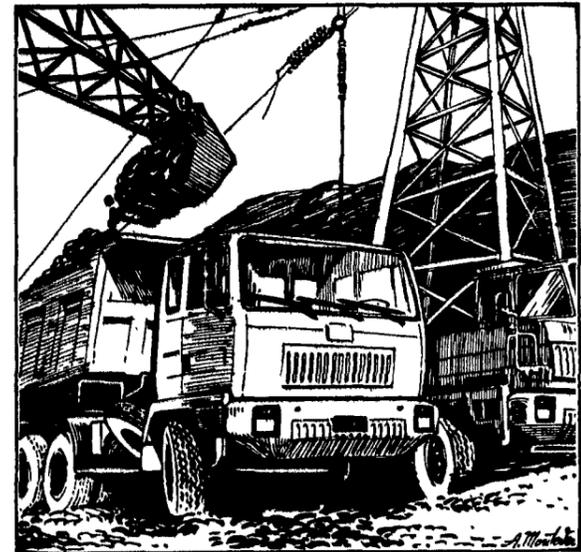
avvicina, appare, tutta illuminata. S. Barbara è moderna, e si vede; dico quanto ad architettura, perché secondo i tecnici è ormai obsoleta, come i giacimenti che dureranno ancora per pochi anni. C'è un alto corpo di fabbrica sottile, su cui giungono i nastri trasportatori illuminati che, con un rumore continuo, portano il combustibile dai campi lignitiferi. E ci sono, soprattutto, le alte torri di raffreddamento, eleganti e sinuose, da cui si levano colonne di vapore per centinaia di metri. La strada gira attorno alla centrale, quasi avvolgendola, mentre i rumori metallici dei nastri pieni di minerale vi intronano nell'auto insieme ad un'umidità strana che bagna l'asfalto. Qui comincia il bacino minerario. La strada è sempre nuova: la spostano continuamente per sfruttare meglio i giacimenti, che mangiano inesorabilmente tutto, campi e paesi interi. In cima ad una salita potrete fermarvi, in un paesaggio di detriti, e contemplare all'indietro le torri e le luci di S. Barbara, sullo sfondo di tutto il Valdarno. Dall'altra parte della valle, sul Pratomagno, una trivella dell'Eni sembra un'astronave illuminata posata su un campo. I rumori ntmici fanno

parte del paesaggio, come le piccole luci mobili dei mezzi di lavoro. Salite ancora e avrete l'insieme del bacino, con gli escavatori a tazza che spostano miliardi di metri cubi di terra, e il via vai dei mezzi, lo sforzo dello scavo contrastato alla velocità con cui i frammenti di minerali, convogliati sui nastri, lasciano la miniera.

Cavriglia e Castelnuovo dei Sabbioni sono i due paesi a cui porta la strada. Siamo in salita; il Valdarno sta per finire, di là dal passo c'è il Chianti e ci si può anche giungere, quando è giorno, per antiche strade lastinate che arrivano a vecchie chiese sui monti, come la Badia a Colibubone che ha dato il nome ad un'isola delle buone etichette di Chianti Classico. Castelnuovo è stato ricostruito da poco, in alto, con un'architettura moderna un po' incolore e senza radici, quando il vecchio borgo fu minacciato dal procedere degli scavi. Solo il nucleo principale, raccolto attorno alla chiesa parrocchiale, è rimasto: è vuoto e sbarrato ma non sarebbe difficile girare per le poche vie tra le case eleganti che potrebbero essere salvate e forse lo saranno, vicino al piccolo monumento per commemorare un eccidio dei tedeschi in

fuga, nel 1944. Giungono dal basso le luci e i rumori senza sosta dell'escavazione, in un paesaggio lunare.

Oggi un parco occupa le pendici del monte, dove la lignite non arriva. Ci sono animali rari in libertà, giunti qui con un sospiro di sollievo da lontani zoo; il lago, un ostello per memorabili bisestive e dormite, restii archeologici e vecchie strade. La cura con cui è tenuta la collina stride con la vallata sventrata, percorso dalle scavatrici, che però comunica un'impressione di vita forte ed energica, forse è il frutto di altro lavoro e dure battaglie. Tra pochi anni, tutto questo finirà perché la lignite è quasi esaurita. Nella zona ci si interroga sul futuro, se costruire o no una nuova centrale che non sfrutterebbe più i minerali della zona, ma carbone venuto di fuori e altri combustibili. Si discute cosa fare della vecchia, ove le torri almeno hanno un notevole valore di testimonianza industriale e architettonica; se riempire il grande Incavo d'acqua, o farci i concerti rock; come restaurare il vecchio paese... Intanto, finché dura, i grandi escavatori a tazza smuovono la terra.

L'Unità
Giovedì
8 settembre 1988

15